

ELZEVIRO

Allenatori in pensione Che lezione di vita...

GIORGIO TRIANI

SALTANO uno dopo l'altro gli allenatori della «vecchia guardia». È il segnale del prossimo pensionamento, come ha scritto anche questo giornale, nei giorni scorsi, della generazione dei Trapattoni, Radice, Marchesi e Mazzone? Non so, trovo però assolutamente meritoria, per una volta, la lezione di normalità che il calcio dà all'intera società. Ovvero il fatto che a sessant'anni, o dopo una lunga carriera, scatti la pensione e ai vecchi allenatori subentrino i giovani. Normale ricambio generazionale e professionale calcistico che trova però scarsi o nulli riscontri negli altri ambiti sociali. Soprattutto in quelli più prestigiosi (dallo spettacolo al giornalismo e alla politica). Dove i «vecchi» non mollano nemmeno a sgambettarli e se ciò accade è solo perché non ce la fanno proprio più o hanno già preparato la successione (il più delle volte familiare o nepotistica).

La moralità (vera e al di là d'ogni doverosa critica sui loro eccessi) del calcio e dello sport più in generale è proprio questa. Il fatto che un campione, al pari di un allenatore, vale per sé (e non perché figlio di papà) e quando la sua eccellenza atletica o il suo sapere tecnico svaniscono (anche per ragioni di età) non c'è fratello o amico cui passare il testimone. La competizione e l'agonismo da questo punto di vista configurano un sistema meritocratico perfetto. Spletato ma giusto. Vince il migliore, ma il migliore non può restare tale per sempre, ma solo fintanto che non arriverà (e arriva sempre) uno che, sul campo, è almeno un po' più bravo di lui. Ecco, spiega perché lo sport sia la metafora più usata (e abusata) per invocare una legittimità assoluta e per idealizzare volta a volta un modello sociale, imprenditoriale e politico.

Ecco dunque che se si può credere (certi che così sarà) che ad esempio per Tomba il mondiale che si è disputato in Sierra Nevada sarà per lui l'ultimo, lo stesso non può dirsi per Pippo Baudo, che ha dichiarato (pure lui) che questo Festival di Sanremo è l'ultimo che presenterà. Non foss'altro perché per il prossimo, se lui non ci sarà, chi lo condurrà sarà un presentatore da lui voluto, mentre il numero uno dello sci nazionale nel '97 è sicuramente nel '98 sarà il più veloce fra i paletti e non chi indicherà Tomba. In ogni caso è verità incontrovertibile che per un Trapattoni chi si è dimesso (e le dimissioni sono state prontamente accettate) non c'è leader politico in Italia che ogni giorno si dimetta o dichiari di voler tornare agli «amati studi» (giusto per ricordare la solenne promessa di Amato) ma solo uscendo da una porta del Palazzo per rientrare da un'altra. Come hanno detto recentemente Gino e Michele la maggior parte degli attuali onorevoli, a dispetto dei loro lamenti sulla frustrante vita parlamentare, sarebbero disposti a pagare di tasca propria pur di continuare a restare a Montecitorio. A vita.

CERTO ANCHE nello sport esistono famiglie di campioni (dal cestista Meneghin all'allenatore Maldini) ma le famiglie televisive sono tutt'altro genere. Paolo Maldini gioca nel Milan perché è uno dei migliori terzini al mondo, mentre il fratello di Maradona che era una scarmozza tale è restato anche se consanguineo del più grande calciatore di tutti i tempi. Viceversa se è dubbio, giusto per fare due esempi, che il maestro Frizzi (fratello del più celebre Fabrizio) oppure il figlio di Piero Angela siano rispettivamente il migliore direttore d'orchestra e il più promettente giornalista scientifico, è certo che il primo fa il capobanda dalla Lambertucci a «Più sani più belli» mentre il giovane Angela lavora con il babbo a «Super Quark».

Con ciò se è presto per chiedersi cosa farà da grande l'appena nato figlio di Gianni Rivera non è mai troppo tardi per supplicare i «soliti noti» di lungo corso a non volere prendere tutti esempio da Montanelli. Non solo perché il Grande Indro è unico (e i Fede tanti). Ma perché il suo motto «voglio morire da giornalista» rischia di diventare una minaccia pubblica. E un attentato all'occupazione giovanile.

COPPA DELLE COPPE. Gli emiliani deludono, ma superano il Psg con un gol del bulgaro

Ultras francesi pestano ambulanti senegalesi Un arresto e 5 fermi

Un brutto prologo della partita Parma-Paris St. Germain: i tifosi della squadra francese hanno picchiato in pieno centro della città di Parma due cittadini senegalesi che normalmente espongono la loro mercanzia sotto i portici di viale Mazzini. Il gesto efferato è stato compiuto da una quindicina di ultras. Un ragazzo di 20 anni, Sébastien Galte, è stato arrestato per lesioni e rapina, mentre altri cinque tifosi francesi sono stati fermati e portati in questura. L'aggressione è avvenuta dopo mezzogiorno. Secondo una prima ricostruzione, un tifoso francese ha preso un ombrello tra gli oggetti che i senegalesi espongono e alle rimproveranze del due si sarebbe scatenato il pestaggio. Alcuni passanti hanno dato l'allarme. I poliziotti sono riusciti a intercettare gli aggressori che cercavano di dileguarsi tra i borghi del centro. Uno dei due ambulanti è stato medicato in ospedale per le ferite riportate. Non sembra che gli aggressori fossero ubriachi, mentre pare che alcuni di essi avessero croci uncinato e altri simboli tipici del naziskin. Nel centro cittadino c'è stato poi qualche scontro con i sostenitori del Parma, ma non sono accaduti fatti gravi.



Gianfranco Zola contrastato dal francese Bravo

L'invenzione di Hristo

PARMA-PARIS S.G. 1-0

PARMA: Bucci, Mussi, Benarrivo, Sensini, Cannavaro, Apolloni, Pin (89' Minotti), Stoichkov, Baggio (75' Crippa), Zola (28' Inzaghi), Brambilla (12 Buffon, 13 Couto). All: Scala
PARIS S.G.: Lama, Cobos (74' Liacer), Colleter, Ngotty, Le' Guen, Djorkaeff (41' Nouma), Bravo, Mahe, Dely Valdes, Rai, Loko. (12 Rocher, 13 Dieng, 16 Doutrai). All: Fernandez
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
RETE: 58' Stoichkov
NOTE: serata fredda con pioggia a tratti, terreno in buone condizioni. Zola è uscito dopo ventotto minuti per il riacutizzarsi di un infortunio. Ammoniti Loko (fallo di mani), Mussi e Dino Baggio (gioco scorretto)

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO FERROLI

centrocampisti parigini. Mariponeggiano molto gli uomini di Fernandez. Sembrano, almeno per il momento, accontentarsi di governare la partita senza strafare. Nel Parma ci provano a lanciare la sfida al Paris Saint Germain. Ma gli uomini di Scala il primo vero duello devono giocarlo con la loro tensione nervosa. Sentire la partita, sapendo di non essere al meglio è difficile far quadrare i conti. E i conti infatti non tornano. I riflessi o troppo anticipati o troppo ritardati: i muscoli troppo distesi o troppo ritratti; il Parma lascia diverse palle a metà strada per la gioia dei

Mussi: se ne va sulla fascia, stringe e fa sedere l'avversario, poi punta il portiere Lama e gli scarica addosso una botta terribile sperando nella ribattuta. Tutto come previsto da Mussi, tranne quel Pin che arriva con un attimo di ritardo. Scala, invece, anticipa l'uscita di Zola. Aveva pensato di fargli fare un tempo, ma al 25' per non punire più del dovuto il coraggioso fantasista lo sostituisce con Inzaghi. Non è che il ragazzo sprizzi salute da tutti i pori ma perlomeno ha il vantaggio di qualche anno in meno.

Finisce in sordina il primo tempo e l'inizio della ripresa non è la cavalcata delle Valchirie. Potrebbe dargli una smossa Dino Baggio ma il suo pallonetto viene intuito e anticipato da quel tiramolla del portiere del Paris Saint Germain. E basta una manciata di secondi per rischiare di ritrovarsi in braghe di tela. Su un tiro di Dely Valdes, l'ex bomber cagliaritano, Sensini salva con un intervento alla Enrico Toti, ma sulla respinta si avventa Loko e Apolloni copia Sensini e riesce a stroncare sul nascere la legnata. La sensazione è quella che, da come si sta mettendo, un pareggio sarebbe già un buon risultato. È dove lo mettiamo l'episodio? Il quid che fa

di una partita di calcio una rappresentazione vista e rivista ma che non può mai essere una replica? E a chi ti va a capitare il quid? A quel giocatore-quiz chiamato Hristo Stoichkov. Sensini lo serve dentro l'area, il bulgaro ha una di quelle palle che spesso finiscono in rete, ma quando comincia a fare le mosse, quando punta Lama nessuno è pronto a scommettere che ne uscirà qualche cosa di buono. E, invece, Hristo prende la mira e con la massima precisione imbucca l'angolo opposto. Manca ancora una mezz'ora abbondante e i parigini non ci stanno più a fare una passeggiata. Al 26' Loko prova a disotterrare il palo della porta di Bucci, la palla schizza di nuovo in campo e sulla ribattuta di Rai un mucchio di gambe fa muro. Scala richiama Baggio e mette dentro Crippa: c'è da difendere il vantaggio, non è un granché ma per poter almeno sperare nella gara di ritorno al Parco dei Principi è già qualcosa. E stringendo, tutto quello che umanamente si può stringere, il Parma può andare a Parigi non in gita turistica.

Altri risultati: Dinamo Mosca-Rapid Vienna 0-1; Borussia M-Pfeiffer 2-2.

CALCIO. Rivelazione del presidente del Real Madrid. Il tecnico: «Se lo dicono loro...»

«Capello? Ha già firmato per il Parma»



Fabio Capello

La notizia arriva da Madrid, dal presidente del Real, Lorenzo Sanz. «Fabio Capello nostro allenatore? No, non sarà possibile, ha già firmato per il Parma». E a Milanello il tecnico preferisce non commentare...

LUCA FERRARI

■ CARNAGO (Varese). Pur non giocando in Champions League, il Milan riesce lo stesso a trovare lo stratagemma per essere protagonista anche di mercoledì. Ieri però avrebbe preferito fame a meno. Eccome. A mettere in subbuglio l'ambiente rossoneri ci ha pensato mercoledì sera il presidente del Real Madrid, Lorenzo Sanz, che al termine del big match con la Juventus ha comunicato ufficialmente che Fabio Capello non si trasferirà a Madrid. Per un semplice motivo, gli spagnoli sono arrivati un po'

menti. I giochi ormai sono fatti ma nessuno può confermarlo. Da Parma, però, il presidente del club emiliano, Giorgio Pedraneschi, ha replicato risentito: «Non mi risulta che Capello abbia già firmato per il Parma. Non escluderei che quello che arriva da Madrid sia un depistaggio».

È Bertusconi? Il «Bertusconi pensiero» prevede che in primo piano ci siano sempre società e presidente e che gli allenatori, per quanto importanti, si possono anche cambiare. E così il cavaliere continua ostinatamente a dire che ogni decisione è rimandata a fine stagione, ma intanto nel cassetto ha l'accordo raggiunto con l'uruguayano Tabarez. Il presidente rossoneri non può però scaricare l'allenatore che gli sta facendo vincere il quarto scudetto in cinque anni così. In un batter d'occhio.

In questo gioco delle parti anche Capello alla vigilia di un derby e con un tricolore e una coppa Uefa in più da far stampigliare sul suo biglietto da visita, che dovrebbe dire? Dalla sede rossoneri nessun

commento, c'è il derby alle porte, meglio pensare a quello. Ma anche pensando a domenica Capello non è che somida molto. Alle assenze sicure di Simone (frattura alla mandibola) e Savicevic (elongazione ai flessori della coscia sinistra) si aggiungerà molto probabilmente anche quella di Boban che è febbricitante. Mentre per quanto riguarda Patrick Vieira, già scelto da Capello per affiancare Desailly a centrocampo, ieri è sorto un problema. La nazionale francese under 21, che dovrà incontrare la Germania mercoledì prossimo per l'andata dei quarti di finale dei campionati europei, ha convocato Vieira per il raduno di domenica mattina. La società rossoneri si è subito messa all'opera per convincere la Federazione transalpina a ritardare di qualche ora la partenza per la Francia di Vieira. Oggi se ne saprà qualcosa di più. Sul fronte preventidati biglietti sono per ora 24.000 i tagliandi già venduti. Ma per domenica sera, considerando anche la quota abbonati del Milan, il Meazza sarà quasi al completo.

PAGELLE

DIFESA: fin troppo scontato rimarcare l'ottima prova di Sensini (7,5). L'argentino, schierato nel ruolo di libero, dà ancora una volta il meglio di se stesso rivelandosi il vero leader della squadra. Una sicurezza per il reparto che guida, sempre pronto a supplire con le astuzie dove la prestazione fisica non amava. Inoltre propone l'azione dando man forte al centrocampista. Non contento talvolta arriva anche a proporsi in area avversaria. Durante queste uscite lo coprono con maestria capitano Apolloni (6,5) e Cannavaro (6,5). La coppia di centrali del Parma non ha mai concesso palloni facilmente giocabili agli attaccanti parigini. Sulla fascia destra Mussi (6,5) dà un buon contributo arrivando ad essere incisivo anche sotto la porta di Lama. Nella ripresa è più limitato da Nouma. Specularmente sulla sinistra Benarrivo (6) deve guardarsi da Loko, ugualmente prova delle sortite in avanti: ha il merito di pennellare l'assist per Stoichkov in occasione del gol.

CENTROCAMPO: Scala butta dentro a tutti i costi Pin (6) che come Apolloni è imbozzito di antibiotici per limitare l'effetto della febbre. Consapevole della sua condizione fisica il regista gialloblu gioca al risparmio per reggere degnamente tutti i novanta minuti ma, giocoforza, limitando il suo contributo. Per fortuna lo supplisce, a mezzogiorno, il giovane Brambilla (7) che partito inizialmente come cursore sulla sinistra prende mano a mano fiducia e detta lui i passaggi in profondità, disputando una delle migliori prestazioni con la maglia gialloblu. In ombra, invece, Baggio (5) che vivacchia sulla fascia destra in attesa di qualche passaggio, ma sempre sovrastato dal centrocampista parigino. Scarso il contributo in fase di distruzione del gioco. Dal 76' Crippa (sv).

ATTACCO: le note meno felici del Parma sono tutte qui. A cominciare da Stoichkov (8) che si segnala «solo» per il gol, peraltro fondamentale. Per il resto il numero otto del Parma azzecca tre lanci in tutta la gara, facendosi notare più che altro per i tuffi a terra ogni volta che un avversario lo sfiora, ci sia il fallo o meno. Il bulgaro poi ha il grosso torto di fallire clamorosamente un gol, dopo che il guardalinee aveva sorvolato sulla posizione di fuorigioco che lo aveva messo a tu per tu con Lama in uscita (bravissimo comunque il portiere del Psg). Far giocare Zola (sv) è stato un azzardo. Il sardo corricchia, prova qualche tocco di fino ma non riesce ad entrare in partita. Al 23' è toccato duro e, forse per il riacutizzarsi del male, forse per precauzione chiede il cambio. Al suo posto entra Inzaghi (6) che sembra in palla e senz'altro dà più peso all'attacco ma, purtroppo, senza essere decisivo.

[Francesco Dradi]

BARI-FIORENTINA	X 2
CREMONESE-NAPOLI	X
JUVENTUS-LAZIO	1
MILAN-INTER	X 12
PIACENZA-PARMA	X 2
ROMA-CAGLIARI	1
SAMPDORIA-PADOVA	1
UDINESE-ATALANTA	1 X
VICENZA-TORINO	X
PALERMO-PERUGIA	1 X
REGGIANA-PESCARA	1
RIMINI-VIS PESARO	12 X
TERAMO-GIULIANOVA	X
PRIMA CORSA	
	1 X 2
	12 1
SECONDA CORSA	
	12
	X 1
TERZA CORSA	
	X X
	X 1
QUARTA CORSA	
	1 X
	X 2
QUINTA CORSA	
	12
	2 X
SESTA CORSA	
	21 2
	1 X X
CORSA +	
	9 4